



unione nazionale
camere minorili

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dott. Matteo RENZI

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea ORLANDO

Ai Sottosegretari di Stato alla Giustizia
On. Enrico COSTA
Dott. Cosimo Maria FERRI

**Al Capo di Gabinetto
del Ministro della Giustizia**
Dott. Giovanni MELILLO

**Al Capo Dipartimento Reggente
della Giustizia Minorile**
Dott. Antonio MURA

L'UNIONE NAZIONALE CAMERE MINORILI

RITIENE

doveroso esprimere il proprio **fermo e totale dissenso** in relazione alla rinnovata proposta dello schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante il “*Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche del Ministero della Giustizia*”, riproposto dal 15 luglio u.s., mediante il quale si prevede che il Dipartimento di Giustizia Minorile debba avere un Capo Dipartimento ed una sola Direzione Generale tramite l'accorpamento in una sola Direzione delle tre attualmente esistenti (Dir. Gen. del personale; Dir. Gen. dei beni e servizi; Dir. Gen. per l'attuazione dei provvedimenti), con conseguente scomparsa, in particolare, della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, che, notoriamente, si occupa di tutto ciò che attiene al trattamento dei minorenni;

RIBADISCE

con immutata convinzione che tale metodo di riorganizzazione ministeriale **non tiene conto in alcun modo e forma della specificità degli interventi, che devono attuarsi in favore dei minorenni autori di reato**, atteso che detta specificità necessita di essere garantita sia sul versante giudiziario che sul versante organizzativo, mediante la previsione di un apposito Dipartimento preposto a tale delicato ambito che preservi una propria autonomia gestionale, soprattutto in considerazione della circostanza che il Regolamento nuovamente proposto (diversamente che per gli altri Dipartimenti ministeriali) nulla riferisce in merito alle funzioni ed alle competenze dell'unica Direzione Generale del nuovo DGM, con l'ovvia conseguenza che il Dipartimento di Giustizia Minorile verrebbe ad essere fatalmente indebolito in ragione dell'inevitabile mescolanza di

competenze e funzioni tra loro ontologicamente differenti e totalmente non abbinabili;

RILEVA

che, come correttamente evidenziato in altri Comunicati che ci hanno preceduto sull'argomento (Comunicato dell'ANPE del 19.07.2014; Comunicato dell'On. Rita Bernardini del 16.07.2014), si verrebbe a concretizzare **una situazione normativa di completa incoerenza ed illogicità** poiché nel *“mentre da una parte alla Giustizia Minorile, che da sempre è impegnata nel recupero dei ragazzi che entrano nel circuito penale, si affidano nuovi compiti come quello di accogliere anche i giovani detenuti dai 21 ai 25 anni, dall'altra il Governo Italiano si appresta a smantellare un sistema importante e specifico non ancora raggiunto da condanne della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e che è unanimemente riconosciuto come un modello di efficienza ed efficacia per altri Paesi”*,

CONDIVIDE

l'osservazione secondo la quale si rivela carente dal punto di vista della ragionevolezza un disegno organizzativo complessivo che *“da una parte vuole unire tutte le competenze per i minori e le famiglie e dall'altra non fornisce uno strumento specifico, quale quello di un Dipartimento per la Giustizia Minorile con una Direzione specifica per il trattamento”*, aprendo il varco al tangibile rischio che venga meno la possibilità per il minore di poter costruire effettivamente un percorso personale ed individualizzato di reinserimento sociale, attuabile solo con il coinvolgimento di tutti gli attori operanti nel settore all'interno del quale il servizio sociale ha un ruolo centrale;

SOTTOLINEA

che, nel complessivo panorama di una giustizia in grave crisi, il processo penale minorile italiano si presenta come una realtà di successo, ampiamente riconosciuto a livello internazionale, e che **tale risultato è dovuto in buona parte anche al lavoro di assistenti sociali specializzati e organizzati in una struttura dedicata specificamente ai minorenni**. Ne consegue, pertanto, la considerazione che lo smantellamento della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari viola palesemente il diritto costituzionalmente garantito per i minori e gli adolescenti di ricevere un'adeguata protezione (art. 31 c. 2° Cost.), dal momento che verrebbe meno l'attuale struttura ed organizzazione dei Centri per i Servizi Minorili, di fondamentale importanza per la loro funzione di ausilio alle attività giudiziarie e per l'attuazione delle finalità educative perseguite dal nostro processo penale minorile;

REITERA

quanto già evidenziato nei propri pregressi Comunicati del 18 ottobre 2010 e del 13 marzo 2014, nei quali si sono già “denunciati” altri precedenti tentativi di sostanziale smantellamento e/o soppressione del Dipartimento di Giustizia Minorile mediante la predisposizione di interventi di natura riorganizzativa che avrebbero comportato l’abbandono - di fatto - della formazione e della specializzazione del personale addetto ai Servizi Minorili, il trasferimento di funzioni e compiti del settore penale minorile a strutture normalmente utilizzate per gli adulti e la sostanziale cancellazione, a livello territoriale, dei Centri per la Giustizia Minorile, **così contravvenendo a quanto viene attualmente perseguito a livello internazionale e comunitario in materia minorile con la predisposizione di strategie politiche e normative unitarie che tutelino sempre più adeguatamente i minori;**

EVIDENZIA

che l’attuale Regolamento si pone **in netta antitesi**, da un lato, con l’attuale discussione a livello nazionale sull’istituzione (quanto mai auspicabile) del Tribunale per la persona e le relazioni familiari, rispetto alla cui “nascita” si è favorevolmente espresso lo stesso Ministro della Giustizia in data 16 luglio u.s. in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario del CNF (sul punto vedasi Comunicato di apprezzamento U.N.C.M. del 21.07.2014), e, dall’altro, con la recente Proposta di Legge S1352 sull’ordinamento penitenziario minorile e sull’esecuzione delle misure private e limitative della libertà nei confronti dei minorenni, nonché con lo stesso D.L. 92/2014 (in fase di conversione) che amplia espressamente la competenza del DGM, prevedendo la permanenza nel circuito dipartimentale minorile fino al venticinquesimo anno di età di persone che abbiano commesso un reato da minorenni;

SOLLECITA ED INVITA

il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Giustizia ed il Governo tutto a voler intervenire prontamente, **affinché sia scongiurata l’approvazione del provvedimento in esame**, il quale - laddove fosse emanato secondo l’attuale schema - condurrebbe in maniera irreparabile a compromettere l’intera tenuta del sistema della giustizia penale minorile italiana.

Milano, 24 luglio 2014.

Avv. Tiziana PETRACHI
Resp. Naz. Settore Penale U.N.C.M.

Avv. Paola LOVATI
Presidente U.N.C.M.